

SCORZÉ

Medici di base nelle frazioni bufera tra Mestriner e l'Ordine

Maria Ducoli / SCORZÉ

L'idea di riportare i medici nelle frazioni, torna sul tavolo del sindaco Giovanni Battista Mestriner, dopo averlo discusso nell'ultimo consiglio comunale. «I cittadini lamentano la difficoltà a raggiungere la medicina di gruppo, anche telefonicamente» spiega il primo cittadino, sottolineando l'importanza della medicina di prossimità che, a suo dire, manca.

«Servirebbe vincolare i medici a stare in ambulatorio e a svolgere il servizio di segreteria. Non si può imputare loro nulla, sono le Usl e la Regione che consentono loro di aggregarsi» spiega, sottolineando che l'idea non è quella di allontanare i medici dagli ambulatori collettivi, ma prevedere il loro ritorno anche nelle frazioni. L'Ordine dei medici, però, non è d'accordo e sottolinea l'importanza delle medicine di gruppo, in cui la presenza di personale amministrativo sgrava i compiti dei dottori, permettendo loro di dedicarsi a 360 gradi agli assistiti.

E se il tema torna ciclicamente in voga, il presidente dell'Ordine per la provincia di Venezia, Giovanni Leoni, si trova in disaccordo con il primo cittadino. «A Peseggia c'è già un medico due giorni alla settimana, così come a Rio San Martino e da dicembre ci sarà un ulteriore potenziamento» dice, numeri alla mano, aggiungendo che non vede dove sia il problema.

«Rispetto agli ambulatori, tanto cari a Mestriner, c'è da dire che sicuramente la prossimità è un obiettivo da raggiungere, ma dobbiamo anche ammettere che questo significa doppio ambulatorio e, di riflesso, doppio costo» aggiunge. L'onere economico ricade, infatti, sui medici stessi e, proprio per questo, Leoni ribadisce che le amministrazioni comunali dovrebbero partecipare di più ai costi, se proprio ci tengono alla presenza dei servizi sanitari nelle frazioni.

E le medicine di gruppo? Demonizzarle per Leoni è sbagliato: «Sono il futuro, un sistema per garantire all'utenza un maggior tempo di accesso al servizio». La prospettiva è quella di un potenziamento, a maggior ragione dal momento in cui entreranno operative le case di comunità. «Un sistema da perfezionare, ma certo è che da qui non si torna più indietro» aggiunge. Infatti, nel progetto delle case di comunità, da realizzare entro il 2026, è prevista al loro interno la collocazione delle medicine di gruppo, proprio per far sì che i cittadini abbiano un unico punto di riferimento per ogni esigenza sociosanitaria.

«Semmai, anziché pensare a più ambulatori nelle frazioni, serve trovare forme di trasporto sociale, per permettere agli anziani di raggiungere le medicine di gruppo» conclude Leoni. —



Giovanni Battista Mestriner



Giovanni Leoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

